Anno V. — Martedì 11 Gennaio 1881 — N. 9

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVa pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIa pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 10 gennaio

Il risultato delle elezioni di domenica per la nostra Camera di Deputati è favorevole alla Parte progressista. E constatiamo ciò con viva soddisfazione, perchè prova una volta di più come nel paese sia sempre ferma la fiducia nella Parte che vuole seriamente le riforme, cioè negli uomini di Sinistra che, da lungo tempo, coraggiosamente se ne fecero propugnatori ed apostoli. Anche perciò giudichiamo consolidata la posizione del Ministero; quindi con maggior sicurezza esso si farà a sostenere nella prossima discussione parlamentare le importantissime Leggi che renderanno famosa la presente sessione.

Oggi tutti i giornali che abbiamo ricevuto, parlano della Commemorazione del Pantheon, e ricordano con lunghi articoli la vita di Vittorio Emanuele e la gratitudine degl'Italiani verso di Lui e verso Casa Savoia, cui massimamente devesi il risorgimento politico della Nazione.

Un telegramma da Parigi ci fa conoscere l'esito delle elezioni municipali. Ed in esso quello che vieppiù è da annotarsi si è che nessun amnistiato, nessun ex-membro della Comune riescì eletto. Il che deve tranquillare quanti, a proposito dell'amnistia e delle acclamazioni a Rochefort e soci, potevano ancor dubitare che fossero imminenti gravi fatti, per cui la Repubblica di Grevy e di Gambetta dovesse correre ignoti pericoli.

I diari austriaci dànno ora molta importanza ai preparativi per le feste che avranno luogo in Vienna per celebrare le nozze dell'Arciduca Rodolfo, Principe ereditario, con la Principessa Stefania del Belgio. Que' diarii dicono rimosso ogni impedimento, e che, appena celebrate le nozze, la nuova Arciduchessa verrà trionfalmente nella vecchia città degli Asburgo. Per questo trionfale ingresso è fissato il 12 febbraio.

Negli stessi diari troviamo la notizia che la pubblicazione dei primi sei protocolli della Commissione danubiana lasciano capire come niuna delle Potenze abbia accettato l'*avant-projet* formulato dall'Austria. Questo sarebbe un insuccesso diplomatico, che proverebbe come ormai nella politica internazionale ad essa non ispetti più una parte primaria.

Riguardo alla questione turco-ellenica, siamo sempre nell'incertezza. Quindi, in mancanza di notizie decisive, accontentiamoci di speranze. E oggi è il *Diritto* che c'invita a sperare, assicurandoci come tanto a Costantinopoli quanto ad Atene la Diplomazia sia tutta in faccende per placare gli animi ed avvicinarli sul terreno delle reciproche concessioni. Rimane a sapersi cosa diranno domani diarii autorevoli come il *Diritto*, poichè noi crediamo (e lo dicemmo più volte) che in questo giuoco di altalena si andrà avanti chi sa per quanto tempo.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 9 gennaio.

Non ho mancato oggi di recarmi al Pantheon, per associarmi alle meste onoranze di tutta Italia al Re unificatore. Spettacolo commovente per quanti hanno viva la memoria di ciò che Vittorio Emanuele fece per la causa dell'indipendenza e della libertà! per chi era uso vedere assai spesso Lui, Principe veramente borghese e popolare, sebbene uscito dalla più antica schiatta che vanti l'Europa! Molto il concorso di Romani e forestieri al pio pellegrinaggio, ed in ispecie l'Esercito vi era largamente rappresentato. Ricche, anzi magnifiche corone vidi deposte sulla tomba; anzi per l'addobbo e per la grandiosità la cerimonia di oggi ricordava appieno quella di tre anni fa.

Benchè siamo ancora lontani dal 24 gennaio, in cui si riaprirà la sessione legislativa, non mancano Deputati in Roma, parecchi appartenendo alle Commissioni che devono predisporre importanti Relazioni per la Camera.

La Commissione pel Corso forzoso lavora con intensità lodevolissima. L'altro ieri la seduta durò cinque lunghe ore. E così, o poco meno, ogni giorno. Quindi, avendo compiuto l'esame del primo progetto, sta ora occupandosi del secondo, il quale concerne (come sapete) la cassa pensioni.

La Commissione per il disegno di Legge risguardante le nuove opere edilizie a Roma, è del pari d'un'attività meravigliosa. Essa ha modificato in qualche parte il progetto del Ministero, e, per avere necessarii schiarimenti dal Ministro, si è prorogata sino a martedì prossimo.

La Commissione pei provvedimenti in favore del Municipio di Napoli ha compiuto il suo lavoro, e già vi è noto che il vostro Deputato fu a voti unanimi eletto Relatore. Nella mia lettera antecedente Vi scrivevo che che lo spettavo a Roma, prima che si recasse a Napoli; ma ciò non ebbe ad avverarsi, perchè l'on. Billia da Udine a Napoli fece il viaggio senza tappe. Trovasi quì da qualche giorno; ma non ho potuto vederlo che alla sfuggita, dacchè si chiuse in casa, dove attende all'arduo lavoro della Relazione, giovandosi d'un'infinità di documenti, e impiegando tutto l'acume per dipannare un'intricata matassa. Se l'on. Billia riescirà in sì arduo còmpito (e non dubito che riesca) egli farà utile servigio alla Camera ed al Governo.

Anche l'on. Zanardelli si lascia vedere di rado, tutto il suo tempo sendo dedicato alla Relazione per la riforma elettorale. Dicesi che la stampa di essa sia già avanti, e che sarà compiuta pel 15 corrente.

Non vi ho scritto sulla dimostrazione che si fece al nuovo Ministro Baccelli. È romano, ed ha molti aderenti ed amici personali; poi meritava che gli Elettori in questa circostanza si addimostrassero contenti di lui, giunto (perchè *fortemente lo volle*) a salire a posto eccelso. Ma vi posso dire che all'ex-Convento della Minerva non sono troppo soddisfatti, e tanto meno, inquantochè conosciutissime le idee dell'onorevole Baccelli. Il quale, di più, è uomo energico e di leggieri infiammabile; quindi con lui certi Messeri del Ministero staranno a disagio. Io mi auguro che il nuovo Ministro possa mostrarsi energico almeno la ventesima parte di quanto si dimostrò qual Deputato, e che riesca a compiere almeno alcune delle riforme, cui dedicò i propri studj qual Relatore del Bilancio.

L'on. Villa, anche lui, lavora di gran lena per quelle riforme cui mirava, quando nominò (nel primo semestre dello scorso anno) una Commissione perchè, recandosi per tutta Italia, investigasse le cause di lamentati inconvenienti nell'amministrazione della giustizia ed ispezionasse specialmente gli Uffici d'istruzione e le Cancellerie. Ebbene, posso ora annunciarvi che nel *Bollettino* che si pubblicherà domani, si vedranno gli effetti delle saggie cure del Ministro.

Il *Giornale delle Colonie*, che si stampa quì a cura del vostro Solimbergo Deputato di S. Daniele, ha preso nel nuovo anno un largo sviluppo. Egli, che ne è direttore e proprietario, vi dedica cure diligenti. Tra i collaboratori conta due valenti giovani friulani, lo Stringher ed il Fabris.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 8 gennaio contiene:

1. Nomine e promozioni negli ordini dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, fra le quali la promozione di Don Emanuele Ruspoli a gran cordone della Corona d'Italia.

2. La legge 2 gennaio che proroga il termine fissato per l'applicazione degli strumenti misuratori dell'alcool nelle fabbriche di prima categoria.

3. Regio decreto 25 novembre che autorizza alcune modificazioni negli statuti della Banca mutua di Belluno.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nell'esercito.

— La giunta per l'abolizione del corso forzoso ha terminato l'esame della legge sulle pensioni, nominando relatore l'on. Simonelli. Ha pure deciso di chiedere al Governo che si aumenti la quantità d'oro da ricavarsi dal prestito di 640 milioni, diminuendo quella dell'argento, e di proporre altre modificazioni nell'interesse del commercio. Il secondo relatore verrà designato soltanto fra per alcuni giorni.

— La commissione nominata per semplificare i programmi delle scuole secondarie, senza prendere finora alcuna decisione, ha manifestato in una prima riunione l'intendimento di ridurre alquanto le materie d'insegnamento di esame per ciò che riguarda le matematiche, la storia naturale ed il greco. Quanto al greco poi, è caldeggiata l'opinione di sopprimerlo almeno nei ginnasi.

— Dicesi che l'on. Guardasigilli attenda ora allo studio del progetto sul riordinamento della proprietà ecclesiastica, che fu promesso dall'art. 18 della legge sulle guarentigie, e che dopo dieci anni ancora non fu presentato al Parlamento.

— Il ministro delle finanze, appena saranno compiuti gli studii sulla ripartizione del milione assegnato dal Parlamento per i nuovi organici, nominerà una Commissione composta dei capi di servizio, alla quale sottoporrà il relativo progetto. Si ritiene che il decreto per l'applicazione dei nuovi organici sarà pubblicato verso la fine del mese corrente.

NOTIZIE ESTERE

Si ha da Atene avere Comunduros assicurato la Deputazione della Lega greca che egli non accetterà alcun compromesso senza Janena e Larissa. Alcuni negozianti greci di Marsiglia ed Alessandria posero a disposizione del Governo i loro bastimenti mercantili.

— L'*Ungarische Post* di Buda Pest riferisce per notizie attinte secondo essa, a fonte attendibilissima, che, nel Consiglio dei ministri comuni, tenutosi pochi di fa, si constatò potersi dire soddisfacenti le condizioni della Bosnia e della Erzegovina. Le condizioni attuali influiscono a soddisfare la popolazione e specialmente la riscossione delle imposte fu soddisfacente oltre ogni aspettazione. Ciò sarebbe semplicemente contrario a quanto pochi giorni fa riportammo da altri giornali tedeschi, non meno autorevoli della *Ungarische Post*.

— Il *Capitan Fracassa* ha da Yokoama che l'imperatore del Giappone recossi a desinare a bordo della corvetta comandata dal Duca Di Genova. Questo fatto senza precedenti produsse profonda impressione e gioverà mirabilmente ad accrescere il prestigio dell'Italia che ha già tante simpatie in quei paesi.

— Si ha da Assab, che lo stabilimento della colonia italiana progredisce rapidamente e parecchi edificii già sorgono sulla riva. Un negozio si è aperto fin d'ora per provvedere la piccola colonia ed i bastimenti che eventualmente vi approdassero. Si attendeva colà un vapore della Società Rubattino con altri utensili ed una squadra di operai per dare una più viva spinta ai lavori iniziati. Inoltre si aspettava, e forse a quest'ora vi è giunto un funzionario del Governo, investito del grado di governatore della colonia, a segretario del quale fu chiamato il sig. Giulietti.

— La questione della lingua inglese a Malta è ora all'ordine del giorno.

Dopo quattro secoli e mezzo di sola istruzione italiana, il Governo imperiale, facendosi scudo di certi agenti alto locati in Malta, e per giunta maltesi, vuole sostituire la lingua inglese all'italiana, con una leggerezza piuttosto unica che rara.

In verità, la lingua inglese è principalissima e vitale pei maltesi, africani, italiani e inglesi ed un tempo; però il paese non era preparato a questa subitanea trasformazione, ad onta che gl'Inglesi padroneggino in quell'isola da circa un secolo!

La maggioranza dei rappresentanti del popolo è contraria alla sostituzione della lingua inglese all'italiana e ragionevolmente vorrebbe l'insegnamento generale dell'una e dell'altra; però il Governo imperiale si è già pronunziato, e bisognerebbe sottomettersi alla volontà inappellabile di *Downing Street* (ufficio coloniale).

Si è indotto a questa misura molto probabilmente perchè, in questi ultimi cinque anni, i rapporti tra queste isole e l'Italia crebbero in una maniera veramente straordinaria.

— A combattere l'imperialismo a Malta è il nato *Diritto di Malta*, periodico settimanale redatto con molta abilità e maestria, ed in cui le più vitali questioni locali sono trattate con generale soddisfazione del paese, il quale è oramai diviso in due partiti, cioè i conservatori ed i riformisti. I primi sono i più liberali, e gli ultimi tendono all'infeudamento di queste isole alla volontà di uno solo, del ministro delle colonie o di qualche parassita del suo ufficio!

Dalla Provincia

Servizio sanitario.

Verzegnis, 8 gennaio.

Questo Comune e il finitimo di Cavazzo-Carnico erano sprovveduti del servizio sanitario. I ripetuti eccitamenti a provvedere in modo sufficiente a questo importantissimo ramo di servizio fino ad ora a nulla giovarono. Fu per ciò che l'Autorità tutoria fu costretta a decretare d'ufficio l'istituzione di una condotta medica per tutti due i detti Comuni, assegnando al titolare l'annuo stipendio di lire 2000 (lire 1000 a carico di cadaun Comune) con l'obbligo nel titolare di risiedere due anni in Verzegnis e due anni in Cavazzo-Carnico. Così si obbedisce alla Legge e si soddisfa a un grande bisogno senza soverchia spesa. È già ordinata l'apertura del concorso per la nomina del titolare. Così va fatto, così va bene.

I lavori del Giudice conciliatore di Pordenone.

Diamo la statistica dei lavori eseguiti nell'Ufficio dei Giudice conciliatore di Pordenone nel 1880.

Citazioni per biglietto n. 1230 — Avvisi per conciliazione n. 175 — Processi verbali di conciliazione n. 121 — Cause conciliate n. 1205 — Andate deserte n. 79 — Componimenti famigliari n. 14 — Sentenze in contradditorio n. 14 — Sentenze in contumacia n. 253 — Verbali di giuramento n. 4.

Nel riportare i surriferiti dati ci uniamo anche noi al *Tagliamento* nel tributare una parola d'encomio all'indirizzo del Giudice conciliatore sig. Adriano Roviglio, che per lo spazio di quattro anni da che copre quella carica, nulla tralasciò affinchè l'amministrazione della giustizia in quel Comune proceda con tutta quella diligenza ed imparzialità che si ad-

---

APPENDICE 9

Amor travagliato

SCENE DELL'ESIGLIO.

(Versione libera dal tedesco)

VII.

I primi momenti dell'esiglio.

Quando avvenne la resa delle armi, perdetti ogni sentimento di me. Sentiva solo di essere legato e caricato sopra un carro; poi, non sentii più nulla.

Quando rinvenni, mi trovai in una di quelle grotte sotterranee, che costituiscono le abitazioni dei contadini bulgari, alcuni villaggi dei quali son molte volte del tutto nascosti, non essendone la esistenza palesata se non dal denso vapore che esce da' fori, e da' campi coltivati che li circondano.

Ella conosce queste abitazioni sotterranee.

I nostri poveri soldati soffrivano terribilmente in quegli antri. Io era sdrajato sopra delle sucide stuoia di giunco. A destra ed a sinistra, tutt'all'intorno di me giacevano parecchi de' miei commilitoni che avevano come me, dopo sforzi sovrumani, varcato i confini e quindi, deboli, rifiniti erano stati, qual branco di vil gregge, colà cacciati.

Il nostro medico sedeva in un canto, con le gambe in croce, con la testa nascosta tra le mani. Buon dottore! Egli piangeva dirotto. Aveva abbandonata la moglie ed i figli per servire la Patria; ora ad essi pensava — ad essi, che forse dell'affetto di lui per la causa del popolo ungherese le conseguenze soffrivano; ad essi pensava, e con pauroso sguardo cercava investigare il futuro.

Solo allora m'accorsi del fedele mio servo Francesco, seduto a me vicino. Un robusto giovane, in verità, il quale non mi aveva, durante l'intera campagna, abbandonato un solo istante, e non voleva nemmeno allora lasciarmi.

Era figlio di poveri contadini al servizio di mio padre, e, per amor mio, aveva preferito l'esilio al ritorno in Patria, presso la sua famiglia. Gli *honveds* lo chiamavano sempre il *Gobbo*, perchè di collo molto corto, mentre avea larghissime e molto robuste spalle; e le madri lo citavano ai loro bimbi come uno spauracchio a motivo della sua deformità. Era insomma una specie di Quasimodo — la stupenda creazione di Vittor Hugo — con un'anima caldissima di nobili affetti, e tanto fedele, che le mie traccie seguiva dovunque a guisa di cane.

La sua presenza per un istante mi racconsolò; ma richiamandomi il pensiero della Patria e di quanto nella Patria io lasciava, mi prese più triste di poi. Mi rizzai a sedere. Egli fisava in me il suo sguardo affettuoso, quasi a leggermi in faccia i miei intimi desideri.

— Povero padrone! — dissemi egli con occhio mesto ed umido per l'interna commozione — ella ha ben motivo di essere afflitto, chè ci trattano qui come briganti. Ma non perdiamoci di coraggio; potrà andar meglio.

Gli porsi la mano. Egli se la strinse alle labbra e la coperse di baci e quindi sorrise amichevolmente, di nuovo il mesto suo sguardo rivolgendomi.

— Francesco — diss'io, avvicinandolo ancor di più a me — Ringrazio Dio che almeno tu mi sei rimasto. Dovrò richiederti di un grande servigio. Dimmi. Dove siamo noi ora? Stetti lungo tempo privo di sentimento?

Il medico mi udì. Alzò la testa e dall'oscuro angolo, dov'egli sedeva, mi rivolse un'occhiata in cui mestizia e pietà ad un tempo leggevasi.

— Veniamo trasportati nella fortezza di Widdino, — diss' egli; — che cosa avverrà, poi non lo so! Io restai con gli ammalati; là fuori passeggiano su e giù due gendarmi turchi, i quali ci accompagneranno alla fortezza appena si potrà partire.

— Potrei partire anche subito — diss'io sospirando. — Mi sento di nuovo risanato.

— Credo che si partirà domani sul far del giorno. Desidero vivamente di andare avanti. Oramai nulla più mi resta che di stabilirmi in Widdino quale medico e farvi poi venire la moglie ed i bambini. Povera moglie! poveri figliuoli! Chi sa ora quali pensieri tristi fanno sul mio conto! Chi se lo avrebbe mai aspettato che io dovessi venire a stabilirmi presso questo popolo miserabile!...

Sua moglie!... Se i genitori di *lei* avessero accondisceso, Evelina sarebbe ora *mia* ed anch'essa mi avrebbe dovuto seguire nell'esiglio, per quanto dura potesse essere la mia sorte. Ma che diritto aveva io ora su di lei? Ed avrebbero i suoi acconsentito ch'Ella seguisse l'esule nella sua vita errabonda, misera?...

Mi alzai. Mi sentiva debole ed affranto, ma voleva, doveva essere forte. Anche gli altri ammalati poco a poco si alzavano. I contadini bulgari ci portarono alcune cucchiaiate di *mameliga*, broda nera fatta con farina di mais ed altri ingredienti, ed alcuni bicchieri di *raki*, specie di acquavite bulgara.

Era da qualche giorno che non avevamo assaggiato cibo; i nostri muscoli erano siffattamente indeboliti, che potemmo inghiottire solo qualche cucchiaiata, mentre il *raki* ci dava pure un po' di forza ed il desiderio di raggiungere la nostra meta provvisoria e non perciò meno dolorosa, cooperava col *raki* ad aumentare la nostra energia, chè ci tardava l'ora di rivedere anche gli altri nostri commilitoni. È si caro, lontan dalla Patria, qualunque oggetto che ad essa ci richiami!...

dicono ad un sì importante e delicato ministero.

Movimento dello Stato Civile ed anagrafe del Comune di Pordenone.

Nell'anno 1880 vennero fatte all'Ufficio dello Stato Civile 302 dichiarazioni di nascita, e 6 vennero fatte in altre Comuni da individui appartenenti per legale domicilio a Pordenone. Totale nascite 308.

Morirono in Pordenone n. 290 individui, dei quali 21 appartenenti ad altre Comuni.

Si celebrarono n. 67 matrimoni uno dei quali in *extremis* e 14 pervenuti da altri Comuni fatti da individui appartenenti per legale domicilio a Pordenone. Vennero fatte 94 richieste di matrimonio; 13 delle quali in altri Comuni da individui appartenenti a Pordenone.

Si deplora un numero piuttosto forte di morti in causa della difterite e della scarlatina che colpirono molti bambini che quasi tutti dovettero soccombere.

La popolazione di Pordenone quindi, tenuto conto degli aumenti e diminuzioni naturali e politici, al 31 dicembre 1880 era di numero 11896 abitanti, circa, non potendo guarentire l'esattezza delle cifre fino al nuovo censimento che si farà la notte del 31 dicembre 1881.

Sempre mutui!

Fiume, 8 gennaio.

Questa è l'epoca dei mutui. Anche il nostro Comune per supperire al deficit che presenta il Bilancio 1881 ha stabilito di contrarre un mutuo di lire 4000 colla Società operaia di Pordenone.

La causa che spinge il Comune a contrarre il mutuo non è tanto plausibile. Lascia supporre per lo meno della imprevvidenza da parte degli Amministratori. Fatto il male, non resta che trovare il rimedio. Si spera che la Giunta saprà fare nei bilanci futuri degli stanziamenti allo scopo di formare gradatamente il fondo necessario per l'affranco del capitale passivo in congruo termine.

Furti e condanna.

Dai giornali triestini rileviamo che certo Candido Petz fu Leonardo, detto Luccio, da Porpetto presso Palmanuova, suddito italiano, d'anni 21, facchino, trovavasi in questi ultimi mesi al servizio di Adolfo Reitz, proprietario del *Negozio viennese* in Corso, ove, in più riprese, asportò, a danno del padrone, diverse merci del complessivo importo di fiorini 28.92. L'accusato era confesso; e la Corte giudicante, dichiarandolo in conformità colpevole del crimine di furto, lo condannò a 4 mesi di carcere duro inasprito ed al bando.

Sciagurato!

Atti di ringraziamento.

La Congregazione di Carità di Cividale sente il dovere di esternare pubblicamente i suoi più vivi ringraziamenti alla spett. famiglia Pontoni di Premariacco per le lire 200 che questa le fece pervenire a beneficio dei poveri nella luttuosa circostanza della morte del cav. dott. Antonio Pontoni.

Cividale, 7 gennaio 1881.

Cividale, 9 gennaio.

Ieri all'affetto de' suoi cari veniva rapita per sempre **Olga Angeli**, e oggi tumulata.

A nome anche di mio figlio Angelo, padre della fanciulletta, e dell'intera famiglia, non potendolo fare individualmente, ringrazio tutti quelli che ci diedero segni di compianto ed intervennero ai funerali.

Gio. Batta Angeli.

CRONACA CITTADINA

Il primo atto del Prefetto. Il Regio Prefetto comm. Gaetano Brussi ha diretto ai signori Commissari distrettuali, Sindaci ed amministratori delle Opere pie la seguente:

Udine, 10 gennajo 1881.

Nell'assumere l'Amministrazione di questa patriottica Provincia, a cui ebbi l'onore di essere preposto dal Governo di S. M., sento il bisogno di manifestare alla S. V. Ill.ma che i miei concetti sono unicamente ispirati dal profondo ossequio alla Legge e diretti all'energico svolgimento dei molteplici interessi locali.

A codesti principii mi studierò d'informare la mia condotta.

La storia di questa cospicua parte d'Italia è tanto splendida di propositi e di atti gagliardi, che la mia azione sarà eccitata nell'ajutare e promuovere le utili iniziative che giá resero caro alla Provincia il nome del mio egregio Predecessore. Nelle mie forze soltanto poco potrei affidarmi, ma mettendomi in comunanza di idee e di affetti cogli uomini autorevoli, che stanno a capo dei pubblici Ufficj, spero che mi sarà dato di raccogliere qualche frutto dalla comune operosità.

A tale obbietto mirerò di tutta lena, sicuro che il serio carattere delle popolazioni e il grande amore al loco natio agevoleranno l'attuazione dei retti intendimenti.

La S. V. Illustrissima pertanto, tenendo conto di questi vorrà, come vivamente ne La prego, confortarli del suo valido appoggio sicchè gli interessi, che Ella rappresenta, siano quanto meglio si possa e più prontamente soddisfatti.

Mi è grato infine d'offrire alla S. V. Illustriss. i sensi di tutta considerazione ed osservanza.

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura di Udine, n. 2, del 8 gennaio, contiene:

1. Avviso d'asta dell'Intendenza di Finanza di Udine, per la vendita di beni immobili siti in Palazzuolo e Pocenia. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositata la somma di lire 1700,00 per deposito cauzione dell'offerta e l. 1500,00 per spese e tasse, minimun delle offerte in aumento al prezzo d'incanto lire 100,00. L'asta seguirà il giorno 5 febbraio in una delle Sale dell'Intendenza.

2. Avviso della Cancelleria di Gemona, risguardante l'accettazione dell'eredità abbandonata da Guerra Vincenzo fu Angelo di Buia morto a Udine.

3. Avviso della Cancelleria di Gemona, risguardante l'accettazione dell'eredità abbandonata da Barnaba Giovanni q. Pietro di Buia colà decesso.

4. Avviso della Cancelleria di Gemona, risguardante l'accettazione dell'eredità abbandonata da Venuti Orsola q. Giovanni morta in Peonis.

5. Avviso della Cancelleria di Gemona, risguardante l'accettazione dell'eredità abbandonata da Maddalena Baldassi fu G. Batta decessa in Tomba di Buia.

6. Avviso del Sindaco di Pasian di Prato, con cui fa noto che resta depositato presso quel ufficio Municipale il Piano particolareggiato di esecuzione e relativo Elenco delle indennità offerte pei terreni da occuparsi eer la costruzione del Canale del Ledra detto di Martignacco attraverso il territorio di Colloredo di Prato Comune di Prato.

7. Avviso d'asta del Comune di Tramonti di Sopra per la vendita di 750 passi borre di faggio ed altre lattifoglie ritraibili dal bosco Sopparedo-Musignon di proprietà di quel Comune. L'asta seguirà il giorno 29 gennaio col metodo dell'estinzione della candella vergine e sul prezzo ridotto di lire 7,40 ad ogni passo di piedi 216.

8. Avviso d'asta dell'intendenza di Finanza di Udine, per la vendita di beni immobili siti in Udine. L'incanto sara tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato la la somma di lire 1070,00 per deposito cauzione dell'offerta e lire 800,00 per spese e tasse, minimum delle offerte di aumento al prezzo d'incanto lire 100,00. L'asta seguirà il giorno 15 febbraio in una delle Sale dell'intendenza.

9. Avviso del Sindaco di Codroipo, con cui fa noto che resta depositato presso quel Ufficio Municipale il Piano particolareggiato di esecuzione e relativo elenco della indennità offerte pei terreni da occuparsi a sede del canale del Ledra detto di Passeriano.

Altri avvisi di seconda e terza pubblicazione.

Per l'anniversario della morte di Re Vittorio Emmanuele il nostro Prefetto inviava a S. M. il Re un telegramma di compartecipazione al lutto della Reale Famiglia, anche a nome degli impiegati della R. Prefettura. Ora, in risposta a quello, pervenne il seguente telegramma:

Prefetto

Udine

In nome S. M. ringrazio S. V. ed Impiegati codesta Prefettura per affettuosa commemorazione Gran Re Vittorio Emanuele e per omaggi offerti Augusta Dinastia.

Il Ministro *Visone.*

Questione ferroviaria. Domenica la Deputazione provinciale tenne una seduta straordinaria presiedota dal nuovo prefetto comm. Brussi, per sentire e discutere alcune proposte della Società veneta relative alla costruzione ed esercizio di tutte le ferrovie che possono interessare la nostra Provincia; e nel lunedì successivo tenne un'altra seduta in concorso di alcuni consiglieri provinciali, che altra volta furono sullo stesso argomento delle ferrovie chiesti di consiglio, del Presidente della Camera di commercio e dal Sindaco di Udine.

Per quanto ci consta, la discussione fu lunga e laboriosa; ma finalmente sopra un punto furono tutti d'accordo, ed era il principale; e sopra una proposta subordinata si deliberò a grande maggioranza.

Oggi la Commissione della Deputazione provinciale, invitata da quella di Venezia, si porterà in quest'ultima città, e domani, pure invitata, si porterà a Treviso.

Speriamo che la Commissione di Udine, composta dai signori cav. Paolo Billia, cav. Jacopo Moro e cav. Isidoro Dorigo, saprà corrispondere all'onorifico, ma non facile incarico. In seguito ci riserviamo di informare i nostri lettori sull'esito di quelle pratiche, lusingandoci che non si vorrà mantenere il mistero sopra un argomento che interessa tutti.

Il Bullettino dell'Associazione agraria friulana di jeri contiene:

Avviso di concorso della Stazione agraria per due posti di allievi sussidiati con assegno di lire duecento, già da noi pubblicato — Del sale da cucina considerato in rapporto alla storia dei popoli ed ai suoi benefici nell'economia animale e nell'industria, continuazione del notevole articolo compilato dal sig. Silvio dott. De Faveri — Comitato veterinario veneto, breve rendiconto dell'adunanza tenuta in Treviso, compilato dal veterinario provinciale dott. G. B. Romano — La potagione delle viti (riportato dal *Villaggio*) — Contro la pellagra: provvedimenti adottati nell'ultima riunione del Consiglio superiore di agricoltura — Sete, rassegna settimanale del cav. Kechler — Rassegna campestre, del sig. A. Della Savia — Note agrarie ed economiche — Massime amministrative che possono interessare la possidenza fondiaria.

Promozione. L'Ispettore di P. S. sig. Giamboni Ferdinando è stato con recente decreto reale promosso dalla 2ª alla 1ª classe.

Esame degli aspiranti a Segretario comunale. Jeri cominciarono questi esami ed ebbero luogo le prime prove in iscritto. La Commissione esaminatrice dei candidati per Segretario comunale, trovasi composta dei signori: Moretti cav. Lodovico, Consigliere di Prefettura, Presidente — De Toni Francesco, Segretario di Prefettura, Membro e Segretario — Ballini dott. Federico, Segretario del Municipio di Udine, Membro.

Il prof. P. Bonini risponde alla Critica del sig. F. B. comparsa il 7 Gennaio p. p. nel nostro giornale colla lettera seguente:

All'on. Direttore della *Patria del Friuli*.

Caro Giussani,

Sperava che la mia prefazione alle poesie di P. Zorutti, di fresco pubblicata, sigillasse la polemica impegnatasi alcuni mesi or sono fra me e il sig. F. B. nelle colonne del tuo giornale; invece un nuovo e lunghissimo articolo che leggesi nel numero di venerdì mi rimette in mano la penna — e pur troppo, stavolta, non potrò essere breve. Io, vedi, non sento la fiducia che pare nutrita dal mio egregio avversario: che cioè la nostra contesa possa destare nel pubblico un qualche interesse; epperò mi adatto di mala voglia a ripigliare un argomento inameno e a chiederti un posto nella *Patria del Friuli*.

Nelle prime righe della sua requisitoria il sig. F. B. trova *conveniente* (son sue parole) *di sviluppare meglio la questione*. Il quale *meglio* consiste principalmente, secondo me, nell'aver egli compresa, ed era tempo, la parte modestissima che in questa bisogna mi concerne, e nell'aver rivolti i suoi strali prima contro l'Istituto che preferì per l'edizione Zorutti la grafia del vocabolario friulano, e in secondo luogo contro l'autore del lessico pe'l suo *barbaro* sistema di trascrizione. Dunque *cuique suum*. E adesso anzi io mi ritrarrei dalla battaglia se non mi tenessero al fuoco la forza dei precedenti e quel tanto di personale che il non mite attacco racchiude.

Ma devo io, caro Giussani, *incontrare*, come si dice, punto per punto le accuse del sig. F. B.? Ad esempio, qual valore ha l'osservazione che il mio lavoro doveva *precedere* il libro? Quando il bravo editore sig. M. Bardusco volle iniziare la stampa dell'opera, la prefazione non era in pronto nè poteva esserlo. Adesso che il primo volume è compiuto, la prefazione ne occupa naturalmente le prime pagine — e quindi si leggerà sempre a quel posto — dato, e non concesso forse, che possa trovare un lettore. Come mai un fatto così insignificante può meritarsi gli appunti della critica?...

Ed ora, seguendo l'ordine del sig. F. B., mi trovo di fronte un asserto che il mio contradditore crede la pietra angolare del suo edificio — e passi la metafora stantia. **Non è vero**, trovo scritto, *che al Zorutti tardasse la pubblicazione del Vocabolario di J. Pirona, per poter quindi uniformarsi alle regole di quello.* E si intende appoggiare la *negativa* adducendo che il Pirona stesso *nel 1854 fece pubblicare dal nipote un saggio del suo dizionario*, e allora, *e anche prima*, avrebbe il Poeta, se l'avesse trovata accettabile, accolta la grafia del lessicografo — fatto che realmente non avvenne. Non mi fermo a rilevare quanto d'inesatto e anzi di irriverente contengano le parole che ho riportate, riferibilmente al mio egregio amico e collega G. A. Pirona: dirò soltanto al sig. F. B. ch'egli, in base alla retorica manzoniana, doveva *pensarci su*, e molto, prima di scrivere quel brutto *non è vero* che io riteneva indicibile, impossibile al mio indirizzo. Io qui asserisco nuovamente che **è vero.** Infatti *se non fosse vero* che il Zorutti pensasse ad accogliere i segni del Pirona, *sarebbe vero* ch'egli riteneva buona la propria maniera di trascrivere il dialetto — tanto più che il sig. F. B. sostiene coraggiosamente che il nostro Poeta *non la sconfessò giammai pubblicamente*. Ebbene: io riproduco un documento pubblicato in Udine nel 1828 coi tipi Pecile (fratelli Mattiuzzi editori); ed è la prefazione ad una piccola raccolta di poesie vernacole che avevano in fronte l'oraziano *Est quoddam proddire tenus, si non datur ultra.* — Ecco il documento nella sua integrità:

« Friulani,

Non vi dispiacciano alcune poche delle mie Poesie, dopo di quelle del co. Ermes di Colloredo; non già perchè io ambisca all'onore del paragone, ma e per gratificare agli amici, e per dare un saggio di que' mutamenti che il tempo ha introdotti nel nostro idioma. Nella ristampa di quelle, voi vedeste rispettate per quanto potevansi, le forme del dire e l'ortografia dell'antico testo; in queste voi troverete le forme di oggidì *ed una ortografia fondata unicamente dalla pronuncia. Pel totale difetto di grammatica e di vocabolario, non avrei saputo qual altra norma seguire. Il vostro favore però, cortesi Friulani, mi darà animo, io spero, a riparare col tempo a un* **tanto difetto**. Vivete felici.

Pietro Zorutti. »

Che è, press'a poco, ciò che io ho detto nella mia prefazione. Qui son designati un vocabolario ed una grammatica, ma non proprio quelli del Pirona che nel 1828 non li aveva forse ancora ideati: che però il Poeta aspettasse più tardi il lessico del suo illustre amico per uniformarvisi, io so da persone (e le potrei nominare, e son vive) che lo udirono esprimersi in questo senso. Ricorderò anche, a confutazione di un altro asserto del sig. F. B.: « .... *il compilatore* (del lessico) *doveva, invece, aver bisogno de' suoi consigli* », cioè dei consigli del Zorutti, che se questi era poeta e non lo era punto il Pirona, quest'ultimo alla sua volta era linguista e grammatico, e lo era l'altro assai meno. Così i due egregi uomini si completavano, e appunto per ciò *esisteva fra essi una scambievole comunicazione di idee*. Se poi il Zorutti mantenne il suo modo di scrittura, fu perchè troppo tardi per lui potè il Pirona concretare del tutto la sua grafia: troppo tardi anche se l'avesse concretata nel 1854, quando si pensi che i primi versi zoruttiani comparvero nel 1818. E il vocabolario, che cominciò a stamparsi nel 1870, fu edito compiutamente solo nel 1871, quattro anni dopo la morte del Poeta. Il quale d'altronde, e lo ammetterà pure il sig. F. B., si sentiva ben più inclinato alle piacevoli composizioni giocose che agli aridi e pazienti studi grammaticali; nè mai per altro cessò dal deplorare *quel tanto difetto*, onde fa cenno la sua lettera ai Friulani.

Non raccolgo la grave censura del vocabolario pironiano, censura che si estende anche all'Ascoli, in quanto giudicò *insigne* quel libro — e passo oltre. È giusta la osservazione del sig. F. B. sulla parola *unvièr* che il Zorutti scrisse *unviàr*, e dovea rimanere così: però fu rispettata quando si vide in gioco la rima. Non mi consta che, oltre questo, siansi nell'edizione Bardusco *attribuiti al Zorutti* altri *modi di parlare che non furono i suoi.* Sul verso « *Al sçhoche vie chesçh nûj* » (E' caccia via queste nubi), *ghiotto manicaretto*, come si esprime il sig. F. B., dirò che per mia difesa dovrei ripetere, e non lo faccio di certo, ciò che scrissi nella prefazione: del resto il vocabolario permetteva anche di scrivere *soche vie*, che meritava la preferenza. Sugli altri esempi prodotti, taglio corto, sempre per non ripetermi; e solo chiederei al signor F. B.: perchè abbandonò egli il suo primo appunto sulla parola *sçhampe*, da me raccolto e confutato nella prefazione?

Qui, essendo arrivato alla conclusione del sig. F. B., ti do la lieta novella che avrò presto finito. Dice a questo punto il mio avversario che, **ad esser giusti,** *l'Accademia* sull'affare della ristampa Zorutti, *ha fatto quanto era di suo Istituto*, cioè quanto doveva fare. O dunque?... E poi dice che il Vocabolario del Pirona *fu beneviso dall'Accademia, dagli studiosi e dal Pubblico, e doveva naturalmente farsi preferire*; ma prima avea mostrato di *temere* che il vocabolario stesso *fosse nelle mani di pochi e giacesse confuso nelle librerie private colla Regia Parnassi e coi sinonimi del Rabbi.* Continuando, afferma che preferendo la *lessigrafia* del vocabolario, *si postergò il riguardo dovuto al Poeta ed al Pubblico*, ma ignora poi se questo *sia o no soddisfatto.* È dialettica buona codesta?

Chiudendo finalmente, dirò che neppur io credo opera graficamente perfetta il vocabolario del Pirona; ma ciò per la ragione che la parola *ortografia* è nome vano e nella sua etimologia menzognero. Nessun umano linguaggio fu rappresentato perfettamente dalla scrittura; se pur ciò non si fosse ottenuto di recente colla grafia scientifica generale, cui mi dichiaro ancora profano. Il vocabolario friulano ci offre, al postutto, un sistema ingegnoso e razionale, un sistema insomma — e non abbiamo altro; quindi era mestieri preferirlo alle inevitabili contraddizioni dell'empirismo. E tanto meno poi è perfetta la mia prefazione; ma io l'ho compilata con ogni cura, e mi basta. Oh, se il sig. F. B. mi conoscesse, certo mi risparmierebbe le sue ironie sui *non accademici* e sugli *incompetenti*! Non ho scritta una sola pagina che valga un ricordo, nè mi sorride la speranza di meritare un plauso per futuri lavori: di che mi vanterei dunque? E creda pure il mio onorevole avversario ch'io son ben contento di rendere omaggio alla verità riconoscendo in lui un distinto cultore della friulana poesia: ti dirò anzi, caro Giussani, che nel 1865 (quando, ahimè!, avevo finito da un pezzo *di studiare i latinucci*) io leggeva con ammirazione il bel poemetto vernacolo di Francesco Biasoni — *pel Centenario di Dante.*

E promettendo di non tornare più sul ritrito argomento, ti chiedo scusa della tirata — e ti stringo la mano.

Udine, 8 Gennaio 1881.

Il tuo
Piero Bonini.

La polemica sul monumento a Vittorio Emanuele, terminata sui giornali locali, gli avversari del progetto presentato dalla Giunta trasportarono sui giornali di Roma. Ieri leggemmo un lungo articolo nel *Fanfulla*; oggi altro lungo articolo nell'*Opinione*; fra poco è sperabile che mandino qualche articolo al *Times* di Londra!

Alcuni Soci della nuova Società alpina fecero domenica una gita da qui fino al Grivò, in carrozza; poi a piedi dal Grivò a Canebola, da Canebola alla Sella Bocchetta, dalla Sella Bocchetta alla vetta del monte Caldo, donde discesero a Subit per arrivare quindi ad Attimis, circa alle ore tre del dopopranzo.

Ne pubblicheremo la dettagliata relazione che il simpatico *Falchetto* ci ha promesso.

Panificio meccanico a vapore. Pregati, inseriamo il seguente avviso:

« Per la lunga ed insistente indisposizione che per tanti mesi lo afflisse, il signor Gioacchino Jacuzzi non intende nè può più continuare a fungere da agente principale ed amministratore del *Panificio sociale*, e quindi la Società, non avendo cui affidare tale incarico, *delicatissimo in simili commerci*, ha deliberato di affittare o vendere il piccolo Stabilimento coll'annessa bottega di spaccio all'ingrosso ed al minuto, lasciando all'acquirente tutte le comodità che desidererà nei pagamenti.

L'Opificio è ben avviato, e funziona regolarmente e splendidamente, come ognuno può persuadersi visitandolo: si può unirvi una fabbrica di paste da minestra, poichè l'impastatrice e gromolatrice meccanica e la motrice a vapore servono egregiamente anche a tale scopo, tanto più che vi è annesso un asciugatoio. Tutti gli apparecchi dello Stabilimento sono facilmente trasportabili anche in un'altra località, od in altro paese.

Chi intendesse di applicarvi ed avere schiarimenti di qualsiasi natura, si rivolga alla ditta Jacuzzi stessa. »

Ci dispiace che, per l'indisposizione del signor Jacuzzi, il *Panificio meccanico a vapore*, che pure portò alla città il vantaggio di far aumentare il peso delle *bine* di pane o, in altre parole, di far diminuire il prezzo di questo indispensabile articolo, non possa continuare ad esser diretto da una Società che diede prove parecchie di intraprendenza e di solerzia; e ci auguriamo che i successori di essa ne seguano il coraggioso esempio.

Nel discorso del sig. Leonardo Rizzani, jeri stampato, avvenne un *frate*, come si dice in gergo tipografico, cioè, in un periodo, si saltò da un *grande* ad un *altro*. Riportiamo quindi il periodo stesso per intero:

Se tutti i figli d'Italia si sentono a palpitare il cuore per gratitudine verso quella grande Anima, noi qui posti sull'estremo e mal tracciato confine, quasi ultimi ad entrare nella grande famiglia italiana, sentiamo ben più vivo il dovere di benedire quel

Magnanimo che spezzò le forti e pungenti catene di servitù che per tanti anni ci tennero barbaramente stretti.

Terzo Elenco dei Segretari Comunali che versarono la quota di concorso alle spese di Rappresentanza pel prossimo Congresso di Roma.

Ballini dott. Federico, Segretario di Udine — Gussoni Luigi, Segretario di Sacile — Zabai Leonardo, Segretario di Camino — Gaspardis Enrico, Segretario di Martignacco — Bertuzzi Luigi, Segretario di Moruzzo — Lesa Giovanni, Segretario di Pasian di Prato — Tribolo Chiaffreddo, Segretario patentato di Udine — Mazzufferi Sergio, Segretario patentato di Udine — Mez Angelo, Segretario di Brugnera — Mez Cesare, Segretario patentato di Brugnera — Etro dott. Girolamo, Segretario di Latisana — Schiavi Domenico, Oegretario di Muzzana — Pinzani Giovanni, Segretario di Palazzolo — Bainella Giovanni, Segretario di Pocenia — Sbroiavacca Antonio, Segretario di Precenico — Padovan Camillo, Segretario di Ronchis — Galetti Luigi, Segretario di Teor — Agnoli Giovanni, Segretario di Tolmezzo — Dorotea Pietro, Segretario di Sutrio — Morassi Deodato, Segretario di Cercivento — Candido Benedetto, Segretario di Rigolato — Del Fabbro Pietro Segretario di Arta — Barbacetto Osvaldo, Segretario di Paluzza — Borsetta Raimondo, Segretario di Zuglio — Rossi Filippo, Segretario di Amaro — Glorialanza Roberto, Segretario di Varmo.

Pel Comitato

Leonardo Zabai

Disposizione postale. La Direzione generale delle porte, giovandosi di una recente sentenza della Cassazione di Roma, la quale ha dichiarato che deve considerarsi come contrabbando ogni oggetto prezioso o merce passabile di diritti doganali proveniente nelle corrispondenze dall'estero, ha inviata circolare agli Uffici dipendenti, disponendo con essa le forme e i modi coi quali dovranno procedere, coll'assistenza dell'agente doganale alla apertura di lettere o pieghi per cui nasca dubbio che contengano oggetti in contravvenzione, i quali dovranno essere indeclinabilmente sequestrati.

E come prescrive che l'aprimento della lettera o del piego deve sempre esser fatto in contradditorio del destinatario, così provvede che qualora questi si rifiuti di assistere a siffatta formalità, dovranno gli Uffici trasmettere intatto e con rapporto particolare il piego sospettato alla Direzione generale.

Il negozio Vianello in via Cavour, di cui parlammo altre volte, per erbaggi e frutta secche offre quanto di meglio si possa desiderare dai buongustai, essendo il Vianello in corrispondenza coi paesi, dove al presente il clima permette che i prodotti non manchino. Segnaliamo, tra le rarità del negozio Vianello, scatole di frutta assortite disposte con grazia tutta veneziana, ed a prezzo relativamente mite.

Buca delle lettere.

Egregio sig. Direttore della

Patria del Friuli.

Passando ieri per piazza Vittorio Emanuele osservai che, causa la disposizione colà delle vetture civiche, i ruotabili che venivano da via Cavour, non potevano percorrere direttamente la diagonale della piazza, bensì dovevano prendere un giro vizioso. Credo che anche in ciò una legge ci sia, ma noi diremo con Dante:

« Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? »

Ringraziandola, con istima mi dichiaro di Lei obbligatissimo

X. Y. Z.

Egregio sig. Direttore.

Che la *Compagnia Dondini* dimostri di non voler trascurare un sistema di *réclame* pur troppo usato ed abusato anche dalle *celebrità*, non c'è da farlene carico in oggi che la sostanza è ben poca cosa di fronte all'apparenza.

Ma ciò che abbiamo diritto di redarguire si è che la *Compagnia Dondini* voglia far passare al Pubblico udinese per novità produzioni sì antichissima data!

E diffatti venne annunciata, su gran cartelloni, come nuovissima la *Forza della Coscienza* di Gualtieri, dramma che fu prodotto sulle scene del *Minerva* ancora nel 1863 dalla Compagnia Boldrini, e successivamente dalla Compagnia Rossapina.

Possiamo dire che di questa produzione non solamente ci ricordiamo noi, ma cominciano a ricordarsi i nostri figli.

Dunque la *Forza della Coscienza* sarà un bel lavoro; ma nuovo per i Zulù o per qualunque razza d'Indiani, fuorchè per noi.

La *Compagnia Dondini* è avvisata.

Udine, 1 gennaio 1881.

Un abbuonato

che pagò anche l'ultimo trimestre.

Il freddo si fa sentire finalmente e si vedono per istrada dei nasini rossi e degli occhi *piangenti*. Viene del resto a tempo, chè altrimenti, se fosse venuto più tardi, sarebbe stato molto dannoso.

Materie esplodenti. Il Ministero di grazia e giustizia, in seguito a proposta di quello della guerra, ha disposto che, non appena il sequestro di materie esplodenti è denunziato al magistrato competente, egli senza indugio le sottoponga a perizia, giusta l'articolo 148 del Codice di procedura penale, per i corpi di reato che possono alterarsi o corrompersi; e che dope ne ordini il deposito nei magazzini di artiglieria, affinchè ivi siano, se ne è il caso, distrutte.

Con questo freddo le serve dovrebbero aver cura, nel ritornare dalla fontana, di non camminare sui marciapiedi, poichè l'acqua, appena in terra, s'agghiaccia e si potrebbe per loro colpa andar colle gambe all'aria e farsi del male.

Punge il freddo, ed il dormire, di notte, *à la belle etoile* non è certo da uomini di senno. Ed appunto aveva perduto il senno un giovanotto, certo G. S. falegname, che l'altra sera giaceva a terra sdraiato e cantava. Era ubbriaco fradicio di acquavite. Nella tasca aveva una bottiglia piena del maledetto liquore, che, nel cadere, s'era spezzata, spandendo l'acquavite tutto all'intorno e bagnandogli anche le vesti.

Fu rialzato da due carabinieri ed invitato a recarsi a casa. Egli s'incamminò barcollante, sempre in pericolo di cadere. Quando fu ad un certo punto, parendogli forse d'essere vicino a casa, chiamava la madre e la invitava ad uscire. Se ciò è indizio di un resto d'affetto verso la genitrice sua, deh che tale affetto dal pessimo vizio del bere lo distolga! Potrebbesi ben dire allora che la madre sua due volte gli diede la vita!

I nemici dell'uomo. Avevamo ben ragione di dire, pochi giorni fa, essere le bibite alcooliche i peggiori nemici dell'uomo!... Anche ieri, certo Giacomo Della Nena di Chiavris, brutalmente ubbriaco d'acquavite, cadeva, ferendosi malamente alla nuca, sì che restava in terra privo di sensi e spargeva gran quantità di sangue.

Si dovette *caricarlo* sovra un carretto per trasportarlo alla sua abitazione! Ed è un pezzo di uomo, robusto, ancor nel vigore dell'età !!...

Benone! Ieri mattina il verificatore della provincia, col concorso di un funzionario di p. s., ha incominciata la visita degli esercizi pubblici per riscontrare se sono in regola coi pesi e misure, ed ha già constatato una contravvenzione.

Arresto. Nelle ultime 24 ore venne arrestato certo D. L. per mancanza di recapiti.

Teatro Minerva. Ieri sera, alla replica della *Frine* di Ricardo Castelvecchio, assisteva un pubblico abbastanza numeroso, ed il vostro cronista ha il piacere di constatare che il bel successo da questa commedia riportato sabato sera, fu riconfermato appieno, anche per quanto risguarda l'interpretazione, giacchè gli artisti furono anche ieri sera salutati da ripetuti *applausi*.

Lo so anch'io che qui il campo mal si presta ad una fine analisi; pure, constatando il successo, non posso esimermi dal dire almeno una piccola parte di tutto quello che mi passa per mente sulla nuova commedia.

E per essere più spiccio, fo grazia al tema, che del resto assai si presta alla scena e dà campo di far pompa di tutti i possibili mezzi che questa concede ad un autore il quale, come il Castelvecchio, abbia perfetta conoscenza di essa; nè mi starò a dire se l'egregio autore sia stato più o meno felice nel contorno del quadro, nello sfondo, nel delineamento dei personaggi e nelle tinte, nè tanto meno mi discervellerò per sapere e dire se più o manco fedelmente si sia attenuto alla leggenda e quanto in bene od in peggio ci abbia messo di sua fantasia, perchè, facendo ciò, mi toccherebbe andar per le lunghe, mentre son costretto a tenermi a miccino.

Per la qual cosa riassumo il tutto col dire che la *Frine*, avendo il merito di divertire il Pubblico, passabilmente interessandolo atto per atto, scena per scena, è una commedia che certo resisterà alla rapida corrente che ogni anno trascina nell'obblio centinaia e centinaia di lavori, uccidendo, forse imprudentemente, le speranze di tanti illusi che, attirati dalle seducenti prospettive che l'Arte scenica più che ogni arte bella o gentile presenta, affrontano il giudizio del pubblico il quale non è sempre ottimista, nè sempre infallibile.

Per concludere, giacchè lo spazio concessomi è molto ristretto, dirò essere davvero desiderabile che il Teatro italiano sia arricchito da commedie modellate sullo stampo della *Frine*.

Questa sera beneficiata del cav. Enricco Dominici, colle produzioni ieri indicate, cioè: *A Mentana*, bozzetto del sig. Luigi Ratti, *Garibaldi a Milano*, scene popolari nuovissime di Ulisse Barbieri, che assisterà alla rappresentazione; *Odio*, dramma in 3 atti di G. B. Bertazzoli.

Kappa.

ULTIMO CORRIERE

Una Commissione di cittadini palermitani si recarono dall'onorevole Cairoli per pregarlo, in nome della loro città, di felicitare l'onor. Magliani per l'indirizzo dato alle finanze dello Stato.

— Il generale Menabrea, ambasciatore a Londra e che ora trovavasi in congedo a Chambery, è giunto l'altro jeri a Roma.

— Le tasse sugli affari presentano nello scorso dicembre un aumento di 1,800,000 su quelle del corrispondente mese del 1879.

— Il cambio delle cartelle comincierà nel presente semestre per le operazioni ordinarie; il cambio generale si effettuerà nel secondo semestre.

TELEGRAMMI

Berlino, 10. Il fuoco appresosi al tetto del palazzo dello stato maggiore generale non recò alcun danno di rilievo a scritti e documenti importanti. Il principe ereditario e Moltke non comparvero sul luogo dell'incendio.

Pietroburgo, 10. Giusta l'*Agence russe* le Potenze abbandonarono l'idea di fare una proposta collettiva nella questione del giudizio arbitrale, fecero però, e contemporaneamente una proposta separata. La Porta rispose che il consiglio dei ministri si occuperà della questione mentre il gabinetto greco chiese prima schiarimenti sul mantenimento dei deliberati della conferenza di Berlino è sulla sanzione della decisione del giudizio arbitrale

Palermo, 10. Baccarini dopo aver visitato nei giorni scorsi il porto, le ferrovie, le paludi Mondello, ebbe oggi una lunga conferenza col sindaco, e gli assessori pei lavori che interessano la città intorno ai quali furono pienamente d'accordo.

Il ministro ebbe un ricevimento speciale dalla Accademia di scienze ed arti di cui è socio onorario fino dal 1875.

Palermo, 10. Dopo il municipio i Sovrani visitarono la Chiesa Martorana gl'istituti di Maria Adelaide e Margherita. Indi recaronsi alla passeggiata in via della libertà. Battimano, evviva ovunque passarono.

Baccarini visitò oggi la vetriera Giachery, la fonderia orotea, la fabbrica albanese, la fabbrica specchi di Solei.

Pella gran gente accalcata nella scala della Chiesa di Santa Catterina, onde vedere uscire i sovrani del palazzo di città cadde la balausirata della scala stessa ferendo cinque o sei persone e qualcuna gravemente.

I Sovrani mandarono l'ufficiale d'ordinanza ad informarsi del disastro.

Palermo, 10. Le Loro Maestà, il principe di Napoli, ed il duca d'Aosta col loro seguito ricevettero in forma solenne la missione tunisina. Il principe tunisino nipote del Bey, consegnò al Re una lettera del Bey, ed espresse essere scopo della sua missione quello di complimentare i Sovrani d'Italia in occasione del loro passaggio in una terra separata da breve tratto di mare dalla Reggenza. Disse che il bey formava voti per la prosperità dei Sovrani e per consolidare i buoni rapporti dei due paesi.

Il Re rispose essere lieto della circostanza per manifestare le sue simpatie verso la famiglia del Bey ed il suo popolo, e non essere minore il suo desiderio di mantenere i buoni rapporti di vicinanza ed amicizia.

Il Re si informò della salute del Bey e di tutta la sua famiglia e rammentò l'antico viaggio fatto a Tunisi quando regnava il padre del principe qui venuto.

Furono presentate quindi al Re le persone del seguito, ad ognuna delle quali rivolse poche parole.

Dopo l'udienza la missione fu ricevuta da Cairoli.

La deputazione della Colonia italiana fu ricevuta dalle sole persone della famiglia reale.

Stassera pranzo di gala a Corte per la missione tunisina e per la deputazione della Colonia italiana a Tunisi.

Palermo, 10 Le loro Maestà ed il principe di Napoli, accompagnati da Cairoli, si recarono a visitare il palazzo di città, ove attendevanli la rappresentanza municipale, i Corpi civili e militari, la missione tunisina, il Corpo consolare ed eletta cittadinanza. I Sovrani mostraronsi al balcone per ringraziare l'immensa folla plaudente che era attorno alla casa comunale. Tutte le rappresentanze delle Società operaie e politiche con bandiere erano schierate davanti al Municipio per rendere omaggio alle Loro Maestà.

ULTIMI

Parigi, 10. Le elezioni municipali nei dipartimenti riescirono generalmente favorevoli ai repubblicani moderati.

Londra, 10. Tutti i giornali riportano la voce della presa di Lima che non è confermata.

I boeri, respinti dinanzi Wakkerstroon, ripassarono la frontiera del Natal.

Dublino, 10. Undici membri della Lega Agraria furono arrestati nella contea di Galway. Sabato uomini armati attaccarono la casa del maestro di scuola in tutti. Colpi di fuoco furono scambiati colla polizia. Nessun ferito.

Capetown, 10. Credesi che l'insurrezione di Transwaal si approssimi alla fine.

Vienna, 10. Le nozze del principe imperiale furono prorogate dietro desiderio dei sovrani del Belgio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Londra, 11. Sabato venne scoperto un tentativo di incendiare lo stabilimento centrale delle dogane in Londra. La scoperta impedì che il fuoco si estendesse. Nessun danno.

Roma, 11. L'esito delle elezioni di domenica prova quanto la politica della Sinistra abbia guadagnato nell'opinione del paese. I ballottaggi per la maggior parte riusciranno favorevoli ai Candidati di Sinistra.

Berlino, 11. L'Imperatore conferì jeri lungamente con Bismark.

Linz, 11. La riunione dei contadini dell'Alta Austria ebbe luogo con completo ordine. Tutte le mozioni proposte furono accettate.

Costantinopoli, 11. Fassid pascià ministro della marina, fu surrogato da Hassim pascià, in seguito all'arenamento della corazzata Osmaniz nei Dardanelli. La corazzata dovette ritornare a Costantinopoli per riparare alle avarie. Hobart pascià fu nominato capo di stato maggiore per la marina.

Londra, 11. (*Cam. dei Com.*) Gladstone rispondendo a Wolff, dice che le Potenze sforzansi di sistemare la questione greca. Non fu ancora concertata alcuna misura; ma comprenderassi facilmente che tali sforzi hanno carattere pacifico. Dopo la risposta di Wolff continua la discussione dell'indirizzo.

Palermo, 11 ore 3,25 ant. Il ballo al casino Gerace riuscì splendidissimo. Intervennero le Loro Maestà, il duca d'Aosta, il ministro delle case civili e militari, la Missione tunisina, la rappresentanza della colonia italiana di Tunisi.

Le Loro Maestà arrivarono alle 11 e un quarto e furono ricevute sullo scalone dal conte e dalla contessa Tasca e dalla intera Deputazione. La Regina aprì il ballo con Tasca Presidente del Casino. Immenso concorso delle notabilità nazionali ed estere. Alle ore 3, le Loro Maestà col seguito, lasciarono la festa, acclamate da più centinaia di persone che attendevanle nella strada.

Per la disgrazia, un prete ed un ragazzo versano in pericolo di vita ed una vecchia fu gravemente ferita; altri ebbero soltanto delle contusioni.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Sete. *Udine, 7 gennaio.* La settimana decorsa sulla nostra piazza ebbero luogo alcuni affari tanto in sete coi prezzi del listino, come in galette; quest'ultimo articolo da lire 12.30 a 12.50 per roba buona corrente, nel mentre per roba scelta parlasi d'offerta avvicinante le lire 13. La situazione dell'articolo è realmente migliorata, nè pare si debba temere che si ricada nella prostrazione che dominava fino al 20 novembre.

Cascami pochissimi, e quindi con pochi affari, L'odierno listino indica prezzi ottenibili; ma il maggior numero de' detentori sostengono 1 a 2 lire il più, e quindi non vendono.

Ecco il prezzo corrente delle sete e cascami sulla nostra piazza, aggiungendo anche la stagionatura della decorsa settimana:

Sete greg. class. a vapore	da L.	56.—	a L.	60.—
» » class. a fuoco	»	52.—	»	54.—
» » belle di merito	»	50.—	»	52.—
» » correnti	»	46.—	»	50.—
» » mazzami reali	»	44.—	»	46.—
» » valoppe	»	38.—	»	43.—
Strusa a vap. 1ª qualità	da L.	13.—	a L.	13.25
» a fuoco 1ª qualità	»	12.—	»	12.50
» » 2ª »	»	11.—	»	11.50

Stagionatura

Nella settimana	Greggie	Colli n. 11	Chil. 895
da 3 a 8 gennaio	Trame	» » 3	» 215

I mercati della settimana nella Provincia.

Martedì. Annuale a Resiutta. Mensile a Palmanova. Settimanale a Codroipo e Udine.

Mercoledì. Mensile a Casarsa, Faedis, Fagagna, Nimis. Settimanale a Latisana, Mortegliano e S. Daniele.

Giovedì. Settimanale a Cividale, Rivignano, Sacile, Udine. A Udine, mercato di animali bovini.

Venerdì. Settimanale a Bertiolo e S. Vito al Tagliamento.

Sabato. Settimanale a Cividale, Pordenone, Spilimbergo, S. Daniele e Udine.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 10 gennaio.

Rend. italiana	89.97.—	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro	20.43.—	Fer. M. (con.)	—.—
Londra 3 mesi	25.62.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	102.—.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	867.50
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

Parigi, 10 gennaio.

3 0[0 Francese	85.17	Obblig. Lomb.	—.—
5 0[0 »	120.62	» Romane	—.—
Rend. italiana	88.05	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	—.—	C. Lon. a vista	25.30.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	2.1[4
Ferr. V. E. (1863)	—.—	Cons. Ingl.	98.1[14
» Romane	—.—	Lotti turchi	12.77

Londra, 10 gennaio.

Inglese	98.3[4	Spagnuolo	20.5[8
Italiano	85.1[4	Turco	12.1[2

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 10 gennaio (chiusura).

Londra 118.50 — Arg. —.— — Nap. 9.37.—

Milano, 10 gennaio.

Rend. italiana 89.47 — Napoleoni d'oro 20.73

Venezia, 10 gennaio.

Rendita pronta 89.75 per fine corr. 89.90

Londra 3 mesi 25.72 — Francese a vista 102.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.45	a 20.47
Bancanote austriache	» 218.25	» 218.75

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Dichiarazione.

Il sottoscritto dichiara che Francesco Bressano già suo dipendente in qualità di facchino venne licenziato fino dal giorno 2 corr. e che quindi fino dal giorno stesso è cessata ogni ingerenza del detto Bressano nello Stabilimento fotografico A. Sorgato e S. Brusadini.

Sennen Brusadini
fotografo.

Vedi Avviso in quarta pagina.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 3 al 8 Gennaio 1881.

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Frumento nuovo	—	—	—	—	22	30	21	15	21	78
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» nuovo	—	—	—	—	11	80	10	75	11	28
	Segala nuova	—	—	—	—	17	40	16	70	17	05
	Avena	9	25	—		8	64	—	—	9	25
	Saraceno	—	—	—	—	11	10	11	—	10	05
	Sorgorosso	—	—	—	—	6	75	6	05	6	49
	Miglio	—	—	—	—	22	—	—	—	22	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	9	70	—	—	9	70
	Castagne	—	—	—	—	9	—	8	—	8	56
	Riso (1ª qualità	54	—	48	—	51	84	45	84	—	—
	Riso (2° »	44	—	33	—	41	84	30	84	—	—
	Vino (di Provincia	77	50	62	50	70	—	55	—	—	—
	Vino (di altre provenienze	47	50	39	50	40	—	32	—	—	—
	Acquavite	97	—	87	—	85	—	75	—	—	—
	Aceto	32	50	27	50	25	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva (1ª qualità	158	—	150	—	150	80	142	80	—	—
	Olio d'Oliva (2ª id.	140	—	120	—	132	80	112	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	68	—	63	23	61	23	—	—
Quintale	Crusca	16	—	15	—	15	60	14	60	—	—
	Fieno	7	30	5	50	6	60	11	80	—	—
	Paglia	5	90	5	10	5	60	4	80	—	—
	Legna (da fuoco forte	2	75	2	60	2	49	2	34	—	—
	Legna (id. dolce	2	45	2	30	2	19	2	04	—	—
	Carbone forte	8	10	7	60	7	50	7	—	—	—
	Coke	—	—	—	—	5	50	4	70	—	—
	Carne di Bue (a peso vivo)	—	—	—	—	68	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca (a peso vivo)	—	—	—	—	60	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello (a peso vivo)	—	—	—	—	65	78	—	—	—	—
	Carne di Porco (a peso vivo)	—	—	—	—	100	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti	1	50	1	20	1	40	1	10
	Carne di Vitello (quarti di diet.	1	70	1	60	1	60	1	50
	Carne di Manzo	1	70	1	30	1	58	1	18
	Carne di Vacca	1	50	1	20	1	40	1	10
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Castrato	1	40	1	30	1	37	1	27
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	1	80	1	70	1	73	1	63
	Formaggio di Vacca (duro	3	50	3	—	3	40	2	90
	Formaggio di Vacca (molle	2	30	2	30	2	40	2	20
	Formaggio di Pecora (duro	2	25	2	90	3	15	2	80
	Formaggio di Pecora (molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	3	80	3	90	3	70
	Burro	2	75	2	25	2	67	2	17
	Lardo (fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo (salato	2	50	2	25	2	25	2	—
	Farina di frum. (1ª qualità	—	80	—	70	—	78	—	68
	Farina di frum. (2ª qualità	—	56	—	44	—	54	—	42
	id. di granoturco	—	24	—	20	—	23	—	19
	Pane (1ª qualità	—	56	—	50	—	54	—	48
	Pane (2ª id.	—	44	—	42	—	42	—	40
	Paste (1ª id.	—	84	—	75	—	82	—	78
	Paste (2ª id.	—	56	—	50	—	56	—	48
	Pomi di terra	—	—	—	—	—	12	—	10
	Candele di sego	1	85	—	—	1	81	—	—
	id. steariche	2	50	2	40	2	40	2	30
	Lino (Cremonese fino	—	—	—	—	3	—	3	85
	Lino (Bresciano	—	—	—	—	3	30	2	80
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	55
	Stoppa	—	—	—	—	1	35	1	80
A dozzina	Uova	—	—	—	—	—	92	—	72
Al 100	Formelle di scorza	—	—	—	—	2	—	—	—

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.